

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Disabilità e pandemia: a Bracciano il progetto Caritas «Insieme si può»

Non più prigionieri della solitudine

DI GIANCARLO PALAZZI

Le persone con disabilità e le loro famiglie stanno affrontando grandi difficoltà a causa dell'emergenza e delle misure restrittive per contenere il virus. Si sono interrotte le abitudini e i percorsi educativi a causa della sospensione dei servizi, dei centri diurni, laboratori e cooperative sociali. Il rischio, oggi più che mai, è proprio quello di scomparire soprattutto per chi già di solito, non ha voce e fatica a farsi sentire. Ma in supporto alle famiglie che hanno una persona disabile nella propria abitazione, che vivono nel territorio di Bracciano e nelle zone vicine (appartenenti alla vicaria del Lago, coincidenti con i paesi del distretto socio-sanitario), va incontro il progetto Caritas "Insieme si può", della diocesi di Civita Castellana, che cerca di far fronte a tutte le varie problematiche che la pandemia sta sottoponendo. Un'iniziativa che vuole rispondere al grido di aiuto e di smarrimento: ancora una volta gli ultimi, ancora una volta invisibili e non solo perché costretti a casa dalla quarantena. Storie di speranza si mescolano ad altre di grande prova: la delicata condizione dei disabili e delle loro famiglie chiede una risposta umana credibile oltre che sanitaria, con i necessari dispositivi per prevenire il contagio. Questa iniziativa nasce per supportare le famiglie dei disabili in quanto vivono in emergenza da una vita, con la sensazione di abbandono e solitudine ancora più forte in questo momento. "Insieme si può" si propone di promuovere la piena inclusione sociale, mettendo a stretto contatto soggetti disabili e non, con l'obiettivo di instaurare legami durevoli nel tempo. Ciò sarà possibile attraverso un sinergico lavoro di rete, che vedrà coinvolti diversi gruppi e realtà del volontariato: l'Unitali diocesana, gli scout del gruppo Agesci, il volontariato vincenziano e altri gruppi parrocchiali. È prevista anche la collaborazione di alcuni volontari del gruppo Lions di Bracciano. Il progetto è partito ieri e andrà avanti fino a fine anno. Appuntamento fisso è per ogni sabato: la giornata inizierà alle 10 e terminerà alle 17 all'oratorio "Beato Innocenzo XI" della parrocchia Santo Stefano di Bracciano, in Via Cupetta delle Cartiere, 1. Ampi sono gli spazi interni ed esterni: patio, giardino, pergola. Le attività coinvolgono un gruppo di circa 20 elementi, tra

disabili e normodotati. Il numero dei partecipanti sarà regolato in base allo sviluppo della situazione pandemica. Tutte le attività si svolgeranno nel rispetto delle prescrizioni sanitarie previste. A tutela dei soggetti coinvolti, i volontari saranno sottoposti periodicamente a tampone. La situazione che tutti vivono a

seguito della pandemia da coronavirus, ha colto impreparati e ha spaventato. In questo momento di fatica, ognuno deve avere la capacità di porsi delle domande che favoriscano occasioni dello stare "Insieme si può" e che sia la forza e il desiderio di ogni persona. Quello che resta è la solidarietà nei confronti di chi ci sta accanto, in

particolare nei confronti di famiglie e persone che, a causa dell'emergenza sanitaria, stanno vivendo dei periodi di sofferenza nella nostra diocesi. "Insieme si può" è per dare un aiuto realistico alle famiglie con un disabile in casa e la conseguente perdita di socialità, con la chiusura dei centri riabilitativi e delle scuole, una routine, questa, che dava sollievo alle famiglie e la possibilità di poter scegliere e vivere, rimuovendo gli ostacoli che impediscono di partecipare, promuovendo soluzioni che ne consentano la presenza al pari degli altri, perché i disabili vivono tra noi e noi traiamo benefici dalla loro persona, proprio come loro conseguono vantaggi e sicurezza dal vivere insieme in un mondo di uguali e diversi. Mettiamoci nei panni dei più deboli, di quelli che vivono non solo col peso dell'isolamento, ma con la certezza di essere gli ultimi davvero, con la convinzione di essere lo scarto, ma che continueranno a fare quello che fanno sempre: resistere in un mondo in cui non sembra esserci mai abbastanza spazio per loro.

I LABORATORI

Verso una reale inclusività

Il progetto "Insieme si può" è un macro contenitore composto da vari laboratori, nei quali saranno realizzate numerose attività, con cadenze temporali differenti. Insieme alla sfera del volontariato, saranno infatti coinvolte alcune specifiche figure professionali (educatori), e degli esperti di fotografia, pedagogia, disegno e musica, i quali, attraverso le loro competenze, coinvolgeranno tutti gli interessati nel realizzare un prodotto finito dal quale attingere soddisfazione e consapevolezza.

Per favorire un serio progetto di integrazione e per formare le giovani generazioni al tema della diversità, della solidarietà, dell'impegno civile e cristiano, è previsto il coinvolgimento di adolescenti e giovani, già inseriti nei percorsi parrocchiali.

Per informazioni contattare: - Don Piero 339/2326963; - Alessandro 328/9155197; - Elisa 338/9467835.

L'iniziativa è partita ieri a Santo Stefano: la parrocchia ospita fino a venti ragazzi

L'Unitali all'oratorio Beato Innocenzo XI, parrocchia Santo Stefano a Bracciano



FERROVIE

L'alta velocità è a Orte

È giunta finalmente la notizia che anche la Provincia di Viterbo così come la provincia di Frosinone avrà la fermata dell'Alta Velocità ad Orte. Ora anche Orte potrà collegarsi al mondo attraverso le Ferrovie. Si sapeva del grande lavoro che la Regione Lazio, l'onorevole Enrico Panunzi, l'assessore Mauro Alessandri e naturalmente il presidente Nicola Zingaretti svolgevano per concludere favorevolmente la proposta salita dai cittadini, che hanno

trovato in tutti i politici del viterbese la loro cassa di risonanza. L'annuncio dato dall'amministratore delegato delle ferrovie dello stato è quindi una vittoria dei cittadini che l'hanno cercata e finalmente ottenuta. Questa conquista apre nuovi spazi e possibilità concrete anche alla Civitavecchia-Ancona e in particolare alla riapertura della tratta ferroviaria Civitavecchia-Orte che determina il riequilibrio del territorio e lo sviluppo economico di tutto il Centro Italia.

Raimondo Chiricozzi

Domani è la Giornata della donna, tra i drammi del tempo presente

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO *

Il Signore disse a Caino: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo». La domanda del Signore "che hai fatto?" alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all'uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell'ampiezza e della gravità degli attentati alla vita da cui continua ad essere segnata la storia dell'umanità; vada alla ricerca delle molteplici cause che li generano e li alimentano; rifletta con estrema serietà sulle conseguenze che derivano da questi attentati per l'esistenza delle persone e dei popoli.

È impossibile registrare la vasta gamma delle minacce alla vita umana, tante sono le forme, aperte o subdole, che esse rivestono nel nostro tempo. Giovanni Paolo II, con la sua profetica enciclica *Evangelium Vitae* per il concetto sviluppato e quanto mai attuale, introduce ai drammi dei nostri giorni e, in modo particolare alla violenza sulle donne e a tutte coloro che per mano dell'uomo hanno perso la vita.

Nella Giornata della donna, che anni fa è stata un momento di incontro, di progettualità, ma con un pizzico di allegria, oggi non possiamo che riflettere e prendere sempre più coscienza della realtà che stiamo vivendo: la pandemia che non ha fine, e il donnicidio che sembra da "questa" incentivato.

Quale il bandolo della questione? «Sullo sfondo - continua San Giovanni Paolo - c'è una profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo, dei suoi diritti e dei suoi doveri».

Tutto ciò spiega, almeno in parte, come il valore della vita possa oggi subire una specie di «eclissi».

* operatrice pastorale

Scatole piene di carità per una Pasqua solidale

La Caritas parrocchiale dei Santi Giuseppe Marco, con il parroco don Giovanni Bazenguissa propone a tutta la Comunità, per una Quaresima e una Pasqua solidali, la possibilità di riempire delle "Scatole di Pasqua", da riempire materialmente, curando ogni piccolo particolare, oggetti e prodotti che permetteranno di vivere i nostri fratelli più provati con serenità la Quaresima e la stessa Pasqua. «È un periodo in cui c'è molto da fare per un cristiano, la Quaresima. La carità è il primo motore ma se questa caratteristica si intreccia con la dimensione ecumenica, il tratto solidale si mette in gioco con quello del dialogo, il quale - afferma il Papa - permette di aprire il nostro cuore al nostro compagno di viaggio senza paura o sospetto». In quest'ottica va letta l'iniziativa delle scatole di Pasqua: il pensiero di Francesco è contenuto nel messaggio inviato ogni anno a inizio Quaresima ai fedeli brasiliani,

coinvolti da decenni dalla "Campagna della Fratellanza". Il Papa evoca i valori fondanti del periodo penitenziale e il primo aggancio è con la realtà della pandemia, particolarmente aspra in Brasile. Cristo, scrive, «ci invita a pregare per coloro che sono morti, a benedire il servizio disinteressato di tanti professionisti della salute e a incoraggiare la solidarietà tra le persone di buona volontà. Ci chiama a prenderci cura di noi stessi, della nostra salute e a preoccuparci gli uni degli altri, come ci insegna la parabola del Buon Samaritano». Alessandro De Carolis spiega su www.vaticannews.com il titolo della campagna 2021 - "Fratellanza e dialogo: impegno d'amore" - sposta l'attenzione sulla ricerca della comunione con le Chiese cristiane del Brasile, un dialogo avviato in questo frangente da cinque anni e che Francesco definisce "un motivo di speranza". I cristiani, sottolinea, «sono i primi a dover dare l'esempio, a cominciare dalla pra-

tica del dialogo ecumenico che insegna ad aprire il nostro cuore al nostro compagno di viaggio senza paura o sospetto, e guardare prima di tutto a ciò che cerchiamo: la pace di fronte all'unico Dio». Da questo rapporto di rispetto e condivisione scaturisce quel «contributo prezioso all'edificazione della fraternità e alla difesa della giustizia nella società» ribadito nella Fratellanza tutti. E in questo orizzonte, ricorda ancora il Papa riprendendo l'enciclica, si colloca lo sforzo comune per "superare la pandemia". «Lo faremo - assicura - nella misura in cui saremo capaci di superare le divisioni e unirli intorno alla vita». E per evitare di ricadere, superata la crisi sanitaria, nella tentazione del «consumismo febbrile e in nuove forme di autoprotezione egoistica», papa Francesco incoraggia a usare gli strumenti della Quaresima: la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Stefano Stefanini



La mimosa, fiore simbolo della festa

Ancora oggi l'Evangelium Vitae può guidare la riflessione: aumentano i femminicidi, che sembrano «incentivati» dall'attuale situazione sanitaria